



**Giulietto Chiesa: Russia sotto attacco**

Giulietto Chiesa: Russia sotto attacco

Il 27 dicembre, due giorni dopo la tragedia del Tupolev 154, Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri Russo, è apparsa nel programma tv di Rossija1 condotto dal notissimo anchorman Vladimir Soloviov. Le sue affermazioni sono state una gravità eccezionale e rivelano che nessuno, nei piani alti del Cremlino, crede che il disastro del 25 dicembre sia stato davvero un incidente.

**Giulietto Chiesa “False Flag Gas”**

Giulietto Chiesa "False Flag Gas"

Giulietto Chiesa intervistato da Radio Roma Capitale sul presunto attacco al gas sarin siriano.

**Prima che inizi un'aggressione alla Siria, qualche dubbio sull'attacco di Idlib - World Affairs - L'Antidiplomatico**



Nei casi come l’attacco di Idlib, di oggi, quando si levano gli scudi delle condanne unanimi dall’Unione Europea alla Turchia, dagli USA fino a Israele, è segno che qualcosa, meglio dire una guerra, è in preparazione. È giusto e doveroso di fronte a scenari che potrebbe essere inquietanti, non imporre una

verità, ma quanto meno seminare dei dubbi su quanto successo.

Attraverso un articolo di Al Masdar News, proviamo ad analizzare ciò che è successo ad Idlib dove sono rimaste uccise 58 persone. Non vogliamo imporre nessuna verità, tantomeno però vogliamo essere passivi di fronte ai soliti leit motiv che hanno portato con le menzogne alimentate da parte dei media mainstream a scatenare guerre che hanno provocato più morti dei supposti "dittatori" che si volevano eliminare.

Partiamo dall’inizio. Almeno 58 persone sono state uccise in un attacco con gas nel Governatorato di Idlib questa mattina. Tuttavia, prima che le indagini fossero condotte e senza avere prove evidenti, Federica Mogherini, alto rappresentante dell’Unione europea (UE) per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha condannato il governo siriano affermando che il “regime di Assad ha la responsabilità del ’ terribile’ ’chimico’ in Siria.

L’accusa immediata da parte di un alto funzionario dell’Unione europea serve come un pericoloso precedente prima che la verità che circonda la tragedia possa emergere.

Alla condanna si è unito Il presidente israeliano, Benjamin Netanyahu, così come Amnesty International.

Poche ore dopo il presunto attacco con armi chimiche a Khan Sheikhun, presumibilmente da parte del governo siriano, già cominciano ad emergere alcuni particolari che screditano le informazioni fornite dai Caschi Bianchi affiliati ad Al-Qaeda.

Come si vede nella foto sopra, i caschi bianchi toccano i cadaveri senza equipaggiamento di sicurezza sufficiente, in particolare oltre le maschere per lo più utilizzate, ma senza guanti. Anche se questo può sembrare insignificante, la comprensione della natura del gas sarin che è stata utilizzata la pretesa opposizione, apre la strada a diverse domande.

In pochi secondi di esposizione al sarin, gli effetti del gas cominciano a colpire il muscolo e il sistema nervoso. C’è un rilascio quasi immediato nelle viscere e nella vescica, e il vomito è indotto. Quando il sarin è utilizzato in un’area concentrata, ha la possibilità di uccidere migliaia di persone. Eppure, con un gas così pericoloso, i caschi bianchi toccano i corpi con imprudenza visti i danni che potrebbero essere causati alla loro pelle esposta.

Si pone anche la questione del perché un “dottore” in un ospedale pieno di vittime di gas sarin ha il tempo di scrivere tweet e di effettuare video chiamate.

**Attacco criminale degli USA alla Siria: pericoli di guerra globale. lo stato islamico e Al Qaida esultano**

**Nelle prime ore di oggi la Rete No War. la Lista No Nato, e ISM-Italia, avevano diffuso un comunicato sui pericoli di guerra imminente, comunicato sottoscritto anche dal Comitato contro la Guerra di Milano e dal Comitato con la Palestina nel Cuore.**

**TRE ORE DOPO GLI USA HANNO COMPIUTO UN CRIMINALE ATTACCO MISSILISTICO SULLA SIRIA SENZA L'AUTORIZZAZIONE DELL'ONU. SI PROFILA IL RISCHIO DI GUERRA GLOBALE IN MEDIO ORIENTE E NEL MONDO. LO STATO ISLAMICO E AL QAIDA ESULTANO PER L'AIUTO. L'alibi dell'uso di armi chimiche da parte della Siria è stato smentito e mai provato: I MASS MEDIA CON LE LORO BUGIE SONO COMPLICI DI QUESTA TRAGEDIA. LA PACE MONDIALE E' IN PERICOLO. BASTA CON LE AGGRESSIONI IMPERIALISTE GIUSTIFICATE CON PROVE FALSE, COME IN IRAQ, LIBIA, JUGOSLAVIA.**

**Cortine fumogene in Siria – USA, NATO, sion e UE alla canna del gas...**



Che la Siria possa restare libera dalle mire egemoniche occidentali e sioniste non va giù a lorsignori. Ed ecco che sventola alta la solita “false flag” per inficiare l’imminente vittoria di Assad ed avere una scusa per aggredire la Siria e con essa la Russia... e forse anche la Cina... insomma per scatenare la solita guerra di convenienza ed

instaurare la pax aeterna del NWO. Gli esperti della guerra siriana scrivevano alcuni giorni fa che “non quella su Aleppo, né quella imminente su Raqqah risolve le sorti della guerra: sarà l’offensiva su Idlib, città del nord della Siria, ad essere decisiva...” Ed ecco che, per tamponare la possibile e sgradita vittoria di Assad, la mattina del 4 aprile 2017 improvvisamente ed inaspettatamente e contro ogni logica “a Idlib sono state uccise almeno 58 persone, forse usando il gas sarin: l’attacco potrebbe essere stato compiuto da Assad o dalla Russia.” riporta la solita fonte ben informata... Le prove? Il solito filmato diramato da chi ha convenienza a diramarlo.

Dopo lo “spargimento di gas” di cui ovviamente è accusato Assad (ma non aveva riconsegnato tutti i gas letali già 4 anni fa?), le notizie giungono confuse e contraddittorie dai media, in un rimpallo di accuse e responsabilità. La prima a condannare il fattaccio è stata la Mogherini, ma non credo che il governo Gentiloni voglia inviare subito i suoi giustizieri, paladini della democrazia targata NATO. Tra l’altro anche le notizie che giungono dagli USA sono contraddittorie: “...è stato Assad... ma la colpa è di Obama” E fino a ieri pomeriggio negli ambiti Trumpiani si diceva che “cacciare Assad non è oggi la priorità”. Mentre W.A. Scrive “Prima che inizi un’aggressione alla Siria, qualche dubbio sull’attacco di Idlib resta”.

Riporto infatti alcuni di questi legittimi dubbi: “oggi che l’esercito siriano sta vincendo, riparte la trattativa di Ginevra, e l’amministrazione Usa – per bocca del Segretario di Stato Tillerson – diceva che non è più una priorità l’allontanamento di Assad, ricompaiono gli “attacchi col gas” come nel 2013 e si scatena il coro delle cornacchie prezzolate, dalla Mogherini, ai vari ministri della UE, alla torma dei giornalisti venduti. Bisogna stare in campana, ma non credo che se la sentano di scatenare interventi diretti, a meno che con ci pensino i soliti Israeliani.” (V.B.) – “La precedente crisi dell’agosto 2013 fu troppo eloquente e impedisce ogni credibilità’ alla denuncia di oggi. Il problema e’ se questa denuncia possa provocare un intervento militare diretto dell’occidente. Credo che una mobilitazione preventiva sarebbe opportuna.” (M.P.) – “A quelli del giornale radio di Radio 3 delle 18.45 non gli è sembrato vero di poter dire che l’Esercito Siriano (di Assad) ha tirato i gas. Non ci crederei neanche di fronte a prove inoppugnabili ! Ne hanno raccontate troppe di balle per essere credibili, e poi, si sa, devono far contenti i loro referenti politici.” (F.B.)

Aggiungo, dopo 6 anni di bufale e fake news, massimamente divulgate da un fantomatico Osservatorio siriano che è composto da un solo uomo residente in England, dobbiamo ancora credere alle bugie di USA, NATO, sion e UE?

Paolo D’Arpini

**Minaccia di guerra imminente: proposta di comunicato congiunto**

"Le dichiarazioni della rappresentante degli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza dell’ONU, secondo cui gli USA potrebbero scatenare un intervento militare diretto in Siria anche senza l’autorizzazione dell’ONU, le analoghe dichiarazioni bellicose della UE e della NATO, prefigurano un drammatico scenario di guerra ed allontanano ogni soluzione alla crisi siriana e Medio Orientale. Già nel 2013, in occasione di un presunto attacco chimico dell’Esercito Siriano alla periferia di Damasco, rivelatosi poi una provocazione lanciata dai gruppi terroristi in difficoltà per causare un intervento armato degli USA a loro favore, si sfiorò una guerra aperta con il coinvolgimento di varie potenze. Il precipitare della crisi fu evitato da un oculato intervento della diplomazia russa.

Oggi la storia si ripete con una nuova provocazione che riguarda un presunto attacco chimicio sulla provincia siriana di Idlib da vari anni sotto il controllo dei terroristi di Al Queda sostenuti da Turchia, Arabia Saudita, Qatar e sottobanco anche da vari paesi occidentali ed Israele. Le notizie sul presunto attacco provengono dalla stessa Al Queda, da agenzie legate al Qatar o all’Arabia Saudita, come Al Jazeera e Al Arabya, e da alcune ONG che collaborano da anni con i gruppi terroristi che tentano di destabilizzare la Siria, come gli "Elmetti Bianchi" e Medici Senza Frontiere.

Nessun ragionamento viene fatto dai nostri mass media al servizio dei governi occidentali e della NATO, sulla circostanza che il governo siriano, nel momento in cui stava trionfando militarmente sulle bande terroriste manovrate da potenze straniere, ed aveva ricevuto persino un esplicito riconoscimento da parte dell’amministrazione Trump per bocca del segretario di Stato Tillerson e della rappresentante USA all’ONU Haley, non aveva alcun interesse ad essere rimesso sul banco degli accusati con un’azione inutile e senza senso.

Il nuovo presunto attacco chimico messo in scena in questo momento ha l’evidente scopo di costringere la stessa debole ed incerta amministrazione Trump a chiudere le precedenti aperture verso la Siria e la Russia ed uniformarsi al coro guerrafondaio dei neocons, neoliberals, UE e NATO che si è scatenato in questi giorni.

Invitiamo tutti i cittadini amanti della pace alla massima vigilanza per non abboccare alle false notizie diffuse per giustificare attacchi militari, come già avvenuto ad esempio in occasione delle presunte "armi di distruzione di massa" di Saddam, e opporsi in ogni modo ai pericoli di guerra"

RETE NOWAR ROMA  
LISTA NON NATO



## "Una cinica, spudorata aggressione"



Dichiarazione di Ghennady Zyuganov, Presidente del Partito Comunista della Federazione Russa

da [kprf.ru](http://kprf.ru)

Traduzione dal russo di Mauro Gemma

Nella notte del 7 aprile la US Navy ha attaccato con missili da crociera la base aerea della

Siria nei pressi della città di Homs. Secondo il Pentagono, questa azione è una risposta all'utilizzo da parte dell'aviazione siriana di armi chimiche contro Idlib, una delle città della provincia, che si trova sotto il controllo dei combattenti terroristi.

Secondo tutte le norme del diritto internazionale, le azioni degli Stati Uniti sono un'aggressione contro uno stato sovrano. La Carta dell'ONU consente l'utilizzo della forza solo sulla base di una decisione del Consiglio di Sicurezza stesso allo scopo di prevenire minacce alla pace mondiale. Inoltre, non solo non c'è stata la decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ma neppure un elementare e obiettivo esame di quanto accade. Ci troviamo di fronte alla recidiva della politica del "grosso bastone", che ha portato agli interventi distruttivi contro la Jugoslavia, l'Iraq, l'Afghanistan e la Libia.

In questa storia criminale tutto è cucito con fili sporchi. Ricordiamo che le armi chimiche sono state rimosse completamente dalla Siria tre anni fa. Le accuse contro le forze aeree della Siria sono state avanzate sulla base di illazioni di un'opposizione irriducibile, strettamente legata ai servizi segreti degli USA. Inoltre, non c'è da riporre alcuna fiducia nei confronti dell'intelligence degli Stati Uniti. Nessuno ha dimenticato come nel 2003 Colin Powell si era presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con le prove sulle presunte "armi biologiche irachene". Tuttavia, nessuna arma di distruzione di massa è stata trovata dopo l'intervento degli USA e dei suoi alleati in Iraq.

Gli americani non sono autorizzati a dare giudizi morali. Sono ancora fumanti le rovine di Mosul dove nelle case, rase al suolo dalle forze aeree degli Stati Uniti, sono morti centinaia di civili. E nessuno ha dimenticato l'uso dell'inumano napalm e del mostruoso "agente Arancio" da parte delle truppe americane in Vietnam. Le conseguenze di questi crimini di guerra si fanno sentire ancora oggi. Il bombardamento della Siria nel giorno della festa dell'Annunciazione dimostra che gli "umanisti" americani sono ben lontani dai valori più alti della cristianità.

Rileviamo che, secondo gli esperti, le autorità siriane non avevano alcuna necessità di usare armi chimiche. L'esercito della Siria, con il sostegno delle forze aeree russe, controlla saldamente l'andamento della guerra contro il terrorismo internazionale. Inoltre, il governo della Siria si è impegnato a trasferire la guerra civile sul piano di una soluzione pacifica ed evita azioni che possano compromettere la ricerca della pace in questo travagliato paese. "Chi trae vantaggio?". E' del tutto ovvio che ciò è utile esclusivamente agli estremisti dell'ISIS combattuti dalla Russia e dai paesi occidentali e del Medio Oriente, che stanno dietro il terrorismo internazionale.

L'ISIS e i suoi sponsor, che hanno subito una sconfitta dopo l'altra sul campo di battaglia, cercano di portare lo scontro sul piano della guerra dell'informazione con il sostegno degli Stati Uniti, che controllano i media del mondo. Non è il primo ed evidentemente neanche l'ultimo tentativo di accusare con menzogne il governo della Siria di utilizzare armi proibite.

Non c'è dubbio che l'atto di aggressione contro la Siria da parte degli USA sia causato da considerazioni politiche puramente interne. Il presidente Trump, attaccato dai suoi avversari, cerca una scusa per dimostrare la propria determinazione a contrapporsi alla Russia.

Non molto tempo fa, quando la "trumpmania" aveva investito parte dell'élite russa in relazione alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, il PCFR aveva messo in guardia: qualsiasi inquilino della Casa Bianca continuerà a perseguire una politica nell'interesse dell'oligarchia finanziaria mondiale. Così sarà, anche se questa politica dovesse non coincidere con gli interessi del popolo americano e con i punti di vista personali del nuovo presidente. I servizi speciali e militari degli USA "hanno piegato" la squadra di Trump alcuni giorni fa dopo la sua dichiarazione sul rifiuto di fatto di puntare al rovesciamento di Bashar al-Assad.

Abbiamo ancora una volta ricevuto la conferma che la politica estera degli Stati Uniti è determinata dagli interessi di classe del grande capitale. Trump è obbligato ad agire contro non solo alle sue promesse elettorali, ma anche contro la Costituzione degli USA, prendendo decisioni importanti senza consultare il Congresso. Naturalmente, nessuno ha chiesto il parere degli alleati europei degli Stati Uniti.

La nuova amministrazione degli Stati Uniti si comporta in modo più duro per quanto riguarda le nostre relazioni bilaterali. E non ha senso essere sorpresi. In un mondo come questo solo i forti, gli intelligenti e coloro che hanno successo incutono rispetto. E nella situazione in cui l'economia russa è in crisi, quando rialzano la testa la lebbra "arancione", la russofobia e l'antisovietismo, non ha senso aspettarsi una partnership paritaria da parte dell'America.

L'azione degli Stati Uniti in Siria è una sfida diretta alla Russia. Questa sfida richiede dal nostro paese una politica interna qualitativamente diversa. E' necessario esaminare la nuova realtà mondiale al più alto livello con la partecipazione di tutte le forze patriottiche. E' indispensabile rafforzare i legami con i nostri partner dell'Unione Eurasiatica, dei BRICS e dell'Organizzazione della Cooperazione di Shanghai.

Solo una Russia forte con una potente economia, una scienza di avanguardia, una formazione di alta qualità e forze armate potenti, è in grado di difendere i propri interessi nel mare turbolento e aspro della politica mondiale. Ciò esige l'immediato rifiuto del fallimentare corso economico-sociale, imposto al nostro paese 25 anni fa. All'ordine del giorno c'è la creazione di un Governo di fiducia nazionale, capace di portare la Russia fuori dal vicolo cieco, in cui è stata spinta dall'attuale gruppo dirigente.

## "La sporca guerra contro la Siria"

T. Anderson: Il Fatto Quotidiano

### Siria, per uscire dal conflitto c'è un'unica via: istituire una commissione d'inchiesta Onu

di Claudia De Martino (Centro Studi Unimed)

[Il 4 aprile in Siria si è avuto un ennesimo attacco chimico che ha provocato 86 morti](#), tra cui circa 30 bambini intossicati ancora nel sonno nel loro villaggio di Khan Sheikhun, a sud della città di Idlib.

L'Ansa ricorda trattarsi dell'**ultimo attacco di una lunga serie**, di cui il più terribile fu [nell'estate del 2013 nella Ghuta orientale con 1.400 vittime del gas sarin](#), solo in quell'occasione [rilasciato da missili terra-terra](#) invece che, come questa volta, da bombardamenti aerei. Il sarin è utilizzato per provocare perdite massime al termine di dolori terribili. Si tratta, dunque, di **un'arma letale** che non lascia alcuna possibilità di fuga.

**Perché tale accanimento** contro un piccolo villaggio come **Khan Sheikhun**?

Il quotidiano *Al Monitor* rivela che il villaggio era già stato **ripetutamente bombardato** dalla coalizione pro-regime, dall'aviazione russa, ma anche dagli aerei della coalizione anti-Isis statunitense perché ospitava **la roccaforte** di due temibili **gruppi jihadisti** - Jeysh al-Fatah e il Fronte Fatah al-Sham-, uniti **nell'alleanza anti-Assad**.

**La posizione del villaggio è rilevante** perché collocata lungo una delle maggiori vie di comunicazione della cosiddetta **"Siria utile" o "Assadistan"**, com'è stata ribattezzata la parte di territorio che il regime sta tentando di riconquistare. La notizia assume più senso se contestualizzata all'interno dell'**offensiva che le forze pro-regime stanno compiendo** per assicurare al proprio controllo una serie di **"sacche di resistenza" ribelli**. Tuttavia, [il governo Assad nega di aver utilizzato armi chimiche](#) e rilancia, denunciando di non possederne dal almeno quattro anni, ovvero da quando il regime ne affidò **lo smantellamento** alla Russia con l'accordo del 2013.

Anche **la Federazione russa nega** che si tratti di un attacco del regime, sottolineando che in questa fase l'utilizzo di armi chimiche possa risultare **controproducente** al rilancio del processo di pace "Ginevra II" in corso in questi mesi. Chi ha utilizzato tali armi, tuona Putin, era interessato a **scardinare tale processo e deligitimare Assad** proprio nel momento in cui gli Usa avevano assicurato di non puntare più alla rimozione del Presidente siriano. Il governo russo considera, dunque, possibile si sia trattato di **un incidente**: ovvero di un bombardamento che è andato **accidentalmente a colpire un deposito di armi chimiche** non ancora smantellato detenuto dai ribelli o caduto in mano agli stessi dopo la conquista del villaggio. L'argomento che solo il governo Assad potesse possedere armi chimiche e le forze ribelli no, è stato sconfessato in [vari rapporti dell'intelligence Usa](#), che sostengono che al-Nusra ed altre formazioni ribelli li abbiano già impiegati in varie occasioni.

**Tim Anderson**, un ricercatore di politica economica presso l'Università di Sidney e autore di *"La sporca guerra contro la Siria. Washington, regimi e resistenza"*, sostiene che nel caso precedente, l'attacco chimico del 2013 nella regione del Ghouta vicino a Damasco, **il timing del bombardamento** chimico da parte di Assad sarebbe stato particolarmente **sbagliato**, dato che era avvenuto **in presenza degli ispettori** della missione Onu a Damasco su invito del regime. Qualcosa di simile a quanto avvenuto ora, in una fase in cui **il regime ha riguadagnato sia terreno che credito**, in particolare presso le cancellerie occidentali. Le **forze ribelli**, incluse quelle jihadiste, avrebbero dunque tutto l'interesse a **screditare il regime**, in modo da sollecitare un **intervento militare** dell'appena insediato presidente Trump, che fino a oggi era apparso **fin troppo conciliante** nelle sue posizioni sul regime.

In questo, come in altri casi, quando si leggono notizie come **attacchi ad alto potenziale di destabilizzazione** come quello chimico avvenuto pochi giorni fa, è **necessario contestualizzare l'informazione**, chiedendosi *in primis* a **chi possa beneficiare** e, *in secundis*, verso **quali scenari** possa condurre.

**Nessuna possibilità è esclusa** e depennabile dalla lista a priori: il regime potrebbe aver deciso di **imprimere un'accelerazione** alla sua operazione di "pulizia" degli oppositori, dimostrando, come già avvenuto in passato, il suo **totale disprezzo per la vita umana** e per quella dei suoi cittadini in particolare: avrebbe così adoperato il gas per **liberare più velocemente una piccola sacca di resistenza ribelle** in una zona sensibile, capitalizzando sulla **protezione diplomatica della Russia**.

Oppure alcune **formazioni ribelli**, appoggiate o comandate a distanza da **Stati sunniti** potenti della regione come **Arabia Saudita, Qatar e Turchia**, avrebbero potuto condurre l'attacco o metterlo in scena per poi attribuire la responsabilità al regime, con l'obiettivo dichiarato di **spingere il nuovo governo Usa a un coinvolgimento militare diretto** in Siria e alla **sospensione dei colloqui di pace**.

**Non ci sono elementi certi** in questo come in altri episodi analoghi le cui esatte fonti di informazione e dati è difficile accertare, quello che è sicuro è che, per evitare il rischio di manipolazioni dall'una o dall'altra parte, è necessario come società civile chiedere a gran voce che **venga istituita una commissione d'inchiesta Onu** il più possibile imparziale, capace di mandare i suoi ispettori sul campo, e di accertare il più verosimilmente possibile la natura e la **composizione degli agenti chimici** utilizzati e l'eventuale responsabilità dell'attacco.

Poi, solo sulla base dei suoi risultati, sarà possibile approdare a **un'idea più certa di cosa stia accadendo in Siria e come intervenire**, sperando che la risposta univoca non sia solo e sempre un altro bombardamento presumibilmente "umanitario" occidentale, come quello operato dal Presidente Trump la scorsa notte - in realtà, nient'altro che una rappresaglia simbolica e autocelebrativa - ma il tentativo di **raggiungere davvero un difficile compromesso** tra le parti, sostanzialmente ingiusto come lo sono sempre gli accordi politici, che sappia però mettere fine a sei anni di sanguinoso conflitto.



## ATTENZIONE Gli USA mobilitano 150 mila riservisti



**Sta per iniziare una vera guerra? I segnali che giungono in queste ore sono molto allarmanti**

di Marcello Foa

**Sta per iniziare una vera guerra? I segnali che giungono in queste ore sono molto allarmanti. L'esercito americano sta inviando in queste ore a 150 mila riservisti delle lettere con un preavviso di mobilitazione. L'annuncio ufficiale del ministero della Difesa verrà dato a breve, ma alcuni riservisti che hanno già ricevuto la missiva lo stanno raccontando ad amici e parenti, i quali iniziano a far circolare le notizia. Secondo queste indiscrezioni, provenienti dagli Stati Uniti, l'obiettivo del Pentagono sarebbe di poter disporre di questa forza entro un paio di settimane.**

Centocinquantamila riservisti: per fare cosa? **Un attacco in grande stile alla Siria? Colpire prima Damasco e poi Teheran? In Corea del Nord?** Purtroppo la sciagurata svolta di Donald Trump – che si è arreso ai neoconservatori facendo propria l'agenda strategica che in campagna elettorale aveva promesso di combattere – autorizza qualunque ipotesi. Anche quella più drammatica e sconvolgente di una guerra alla Russia di Putin.

E non è un caso che Assad, il governo iraniano e il Cremlino in queste ore abbiano dichiarato che "l'attacco americano alla base siriana ha superato molte linee rosse che da adesso in avanti "risponderemo con la forza a qualunque aggressione".

Questo significa che Putin ha perso ogni speranza di raggiungere un accordo con Washington. E che si prepara agli scenari peggiori.

Attenzione e mi angoscia molto scriverlo, ma da diversi decenni la pace nel mondo non è mai stata così a rischio.

Fonte: [Corriere del Ticino](#)

## Si rafforza la presenza militare giordana al confine con Siria e Iraq

Pierre Balanian

La presenza di una nave da trasporto militare americana fa ipotizzare lo scarico di veicoli destinati al "Free Syrian Army" con notizie di un'imminente apertura di un fronte nel sud della Siria al confine con la Giordania.



Amman (AsiaNews) – La nave militare americana Liberty Passion partita da Livorno il 26 marzo scorso con a bordo 250 veicoli militari ha raggiunto - dopo una sosta in Romania fino al 6 aprile - il Canale di Suez negli stessi momenti nei quale il re di Giordania Abdallah si incontrava con il presidente americano Trump. La Liberty Passion ha attraversato il Canale di Suez venerdì 7 aprile e ha gettato l'ancora nel porto giordano di

Aqaba alle ore 9,49 dello stesso giorno.

La nave, capace di trasportare centinaia di veicoli militari, fa parte della Sesta flotta americana basata nel Mediterraneo e non esegue mai parate dimostrative, si muove esclusivamente per compiere missioni ben precise. Di grande portata (stazza 58107 tonnellate) è arrivata contemporaneamente all'attacco aereo americano contro la Siria ed è rimasta per 40 ore ferma in Giordania prima di salpare domenica scorsa in direzione di Jeddah in Arabia Saudita.

Dal Pentagono non è trapelata alcuna informazione sulla missione della nave militare in Giordania, ma dalle pagine dei social media degli oppositori al presidente siriano Assad si parla dello scarico in Giordania di molti veicoli militari destinati al "Free Syrian Army" con notizie di un'imminente apertura di un fronte nel sud della Siria al confine con la Giordania, con la supervisione delle truppe americane, in qualcosa di simile a quanto avvenuto nel nord della Siria con l'operazione "scudo dell'Eufrate" lanciata dalla Turchia.

Tutti gli analisti militari specializzati sul Medio Oriente sostengono che gli Stati Uniti interverrebbero militarmente in Siria soltanto se la Giordania fosse stata minacciata direttamente o indirettamente. Or bene il sovrano giordano ha espresso timori nel corso della sua ultima visita negli Stati Uniti rilasciando al Washington Post dichiarazioni di preoccupazione sulla "continuità geografica fra l'Iran, l'Iraq, la Siria e Hezbollah" enfatizzando sulle presenza delle "Guardie della Rivoluzione (iraniana) stanziata ormai a 70 Km di distanza dai confini con la Giordania". Queste due dichiarazioni sono sufficienti per intuire la natura dei colloqui avvenuti nella Casa Bianca fra il sovrano giordano ed il Presidente americano che non erano certamente di mera visita di cortesia e complimenti come usano essere di solito la maggior parte delle visite ufficiali dei capi di Stati arabi.

Testimoni oculari parlano di rafforzamento di presenza militare giordana al confine triangolare che separa la Giordania dalla Siria e dall'Iraq. Mentre tutti i cambiamenti avvenuti recentemente all'interno del Paese, come ad esempio l'allontanamento del Capo dell'Intelligence militare giordana Faisal

Al Shawbaki poche ore dopo la fine del summit dei Paesi arabi membri della Lega araba e dell'incontro con il re saudita, sostituito da Adnan Al Gindi dimostrano un cambiamento di rotta e una disponibilità giordana ad avere un ruolo più attivo nella guerra in corso nella vicina Siria. L'avvicinamento della Giordania alla Russia aveva permesso al confine siro giordano di conoscere una fase di relativa pace, Daesh era sparito dalla Badiya Al Hammad e da ampie zone della Sueida orientale nel sud della Siria, sostituiti da forze leali alla Giordania anche se questa politica aveva creato tensioni con l'Arabia Saudita. La riappacificazione fra Amman e Riadh indica che qualcosa sta per cambiare anche fra i rapporti della Giordania con la Russia sprattutto per quanto concerne il fascicolo siriano.

## Nuove basi USA in Siria



La coincidenza tra il bombardamento della base di Shayrat in risposta all'uso delle armi chimiche – ancora da dimostrare – e la corsa contro il tempo nella costruzione della nuova base aerea, non è passata inosservata.

Un nutrito gruppo di ingegneri delle forze armate statunitensi

stanno lavorando forsennatamente giorno e notte, alla costruzione di una nuova base aerea nel nord della Siria e per l'allargamento di altre quattro già operative. Secondo fonti militari da noi consultate, questi stazionerebbero a ridosso del confine siriano con l'Iraq. La coincidenza tra il bombardamento della base di Shayrat in risposta all'uso delle armi chimiche – ancora da dimostrare – e la corsa contro il tempo nella costruzione della nuova base aerea, non è passata inosservata a diversi senatori ed analisti a Washington, i quali hanno visto glissare o celarsi in risposte evasive le loro domande a riguardo da parte della Casa Bianca.

Nonostante le incalzanti richieste a riguardo, l'amministrazione Trump si preparava ad un'altra operazione connessa alla precedente e cioè il trasferimento di tutte le sue forze di stanza dal 2002 nella base di Incirlik nel sud della Turchia. Queste forze erano già da tempo pronte in un trasferimento di massa verso le basi siriane già sottoposte ai lavori di espansione per permettere la piena operatività ai velivoli statunitensi. L'hub principale per le nuove us army forces è la città di Tabqa a soli 40 km ad ovest da Raqqa – capitale dello Stato islamico in Siria. Taqba inoltre è stata scelta come centro di assembramento per le forze kurde e arabe tribali in arrivo, coordinate dagli americani, pronte a sferrare un attacco di ampia scala su Raqqa – come anticipato qualche giorno fa in un precedente articolo.

Una volta ultimati i lavori anche nelle altre basi, (Hajar, Qamishli e Kobani ), gli americani saranno nelle condizioni logistiche ottimali per poter raddoppiare il loro potenziale aereo sul campo in modo da eguagliare l'attuale potenziale russo-siriano. La località di Taqba era stata conquistata alla fine di marzo dalle truppe del cosiddetto esercito democratico siriano ( milizie kurdo-arabe), le quali erano state paracadutate lì dall' US Air Force's Air Mobility Command. I piani della Casa Bianca prevedono anche il trasferimento di un contingente di terra di 2,500 unità attualmente ospitate nella base di Incirlik. Anche le forze della Bundeswehr tedesca come gli americani, stanno cercando basi alternative tra Cipro e la Giordania in modo da lasciare Incirlik, a cause delle relazioni non del tutto idilliache con Ankara.

Le manovre in uscita dalla Turchia in maniera così rapida da parte di Washington sarebbero dovute alla necessità esigenza di raffreddare le relazioni con Erdogan e il suo stato maggiore il quale si sarebbe rivelato negli ultimi tempi alleato sempre meno stabile e leale. Ma le cinque nuove basi sarebbero il fulcro della nuova strategia trilaterale di Trump la quale mira sostanzialmente: a combattere in maniera più decisa il terrorismo islamico (anche se l'attacco di Shayrat dimostra il contrario); bloccare l'avanzata aerea e di terra delle milizie Iraniane sul suolo Siriano; garantire un nuovo enclave protetto da uno scudo missilistico contro l'esercito turco alle Syrian Kurdish-PYD-YPG. Ovviamente se così fosse la confusione e il gioco di azione e reazione sul terreno siriano potranno andare solo a vantaggio dello Stato Islamico il quale potrebbe trarre vantaggio in termini di tempo per riorganizzare le forze sul campo.

di Vincent Ligorio

## L'incrociatore lanciamissili russo Varjag arriva in Corea prima degli statunitensi

RG, 12 aprile 2017 – [Fort Russ](#)



L'ammiraglia della Flotta del Pacifico, l'incrociatore lanciamissili Varjag, arrivava nel porto di Busan in Corea del Sud prima della portaerei statunitense Carl Vinson, improvvisamente dirottata verso la Corea dalla rotta per l'Australia. L'arrivo delle navi russe veniva annunciato dalla marina coreana. L'incrociatore Varjag e la petroliera Pechenga arrivavano a Busan per una visita in vista di una serie di esercitazioni congiunte tra Marine russa e sudcoreana, e per discutere i piani per un'ulteriore cooperazione. Le navi rimarranno a Busan fino al 14 aprile, per poi continuare il viaggio oceanico verso sette porti stranieri. L'obiettivo principale della visita è mostrare la bandiera di S. Andrea nell'Asia-Pacifico, veniva spiegato presso il comando della Flotta del Pacifico. A gennaio Busan fu visitata dal grande nave antisommergibile della Flotta del Pacifico Admiral Tributs e dalla petroliera Boris Butoma. Il 9 aprile la portaerei nucleare Carl Vinson riceveva a Singapore l'ordine di annullare la prevista visita in Australia e dirigersi con urgenza nel nord del Pacifico, verso la penisola coreana. Il Pentagono ha spiegato il cambiamento di programma con la necessità di una dimostrazione di forza dopo i test missilistici della Corea democratica.